

# il caffè

CULTURA / SPETTACOLI / SOCIETÀ

# della Domenica

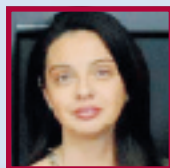


**TRE MILIONI DI EURO** a un precario. A tanto ammonta il finanziamento che l'European Reserach Council ha assegnato a Stefano Goffredo, 41 anni, biologo, ricercatore a contratto all'Università di Bologna. Lui è un Co.co.co. che da anni studia l'effetto del riscaldamento globale sui coralli del Mediterraneo e del Mar Rosso, attorno a sè ha organizzato un gruppo di ricerca formato soprattutto da studenti appassionati. Ma soprattutto ha resistito all'idea di scappare all'estero per trovare le certezze e le soddisfazioni che l'Italia ancora gli nega. Ma l'Europa si è accorta del suo lavoro. E l'ha premiato.





**STEFANO GOFFREDO,  
41 ANNI, 'PREMIATO' CON  
UN FINANZIAMENTO  
DI 3 MILIONI DI EURO DOPO  
UNA VITA DA  
RICERCATORE PRECARIO  
«MERITO DEI MIEI  
STUDENTI»**



di  
**FRANCA FERRI**

— BOLOGNA —

«**A**NDARE VIA è troppo facile, è una sconfitta. Restare qui è una sfida, una scommessa»: Stefano Goffredo, 41 anni, una vita da ricercatore precario di biologia all'Università di Bologna, questa scommessa l'ha appena vinta: il suo progetto di ricerca si è aggiudicato un prestigioso e consistente finanziamento dell'European Research Council (l'agenzia europea che finanzia la ricerca di base). Oltre tre milioni di euro che nei prossimi cinque anni sosterranno CoralWarm, una ricerca sull'influenza dei cambiamenti climatici, in particolare del riscaldamento globale, sui coralli del Mediterraneo e del Mar Rosso.

Tanto per dare un'idea, l'ERC finanzia ogni anno circa l'uno per cento dei progetti presentati, e nel 2009 le candidature sono state 1584.

Un traguardo che non è certo frutto dell'improvvisazione: «Ho iniziato a studiare i coralli del Mar Rosso nel 1992 — racconta Goffredo — Sono istruttore sub da quando avevo 18 anni, e facevo la guida subacquea a Sharm el Sheikh.

Nel tempo libero, con le barche e le bombole prese a prestito dai diving, scendevo sott'acqua a misurare la crescita dei coralli». La Sharm di quasi vent'anni fa era assolutamente diversa da quella di oggi: «L'aeroporto era una baracca con un han-

gar di ferro — ricorda —. Le prime cento targhette di alluminio per numerare i coralli me le fecero alcuni allievi della Marina militare italiana di stanza a Sharm, adattando quelle che avevano loro per fare l'inventario delle scorte negli hangar».

Stefano si laurea nel 1995 con la prima tesi italiana su questo argomento, che è anche «in assoluto uno dei primi studi eseguiti in Mar Rosso», ma continua a lavorare a Sharm: «Per caso, un gruppo di biologi israeliani, in vacanza al diving dove lavoravo, mi raccontò che trecento chilometri più a nord, a Eilat, all'InterUniversity Institute for Marine Science, c'era una biologa americana che faceva il mio tipo di ricerca. Sono stato là un anno a imparare il mestiere». Poi arriva il momento di scegliere «cosa fare da grande»: «Torno in Italia, faccio il militare e nello stesso anno vinco il dottorato di ricerca. Però inizio a studiare i coralli del Mediterraneo, anche per questioni logistiche, in particolare la 'Balanophyllia europea' a Calafuria (Livorno)».

**OGGI COME ALLORA**, la cronica mancanza di soldi costringe ad applicare alla biologia marina la 'finanza creativa': Stefano fonda nel 1997 Marine Science Group (MSG), un gruppo di ricerca di cui è supervisor France-

**Dall'Università di Bologna a Sharm el Sheikh** Biologo, dal 1992 studia gli effetti del riscaldamento globale nel Mediterraneo e nel Mar Rosso. Scappare all'estero? «Una tentazione alla quale ho resistito»

sco Zaccanti, professore ordinario di Zoologia. Per sopravvivere, MSG esce dai confini dell'università e cerca fondi dai privati: «Il primo a credere in noi fu Umberto Pepoli, presidente di una delle agenzie di didattica per la subacquea ricreativa: senza di lui non ce l'avremmo mai fatta». Credere in un progetto così ha voluto dire aiutare a trovare gli sponsor per coprire le spese delle ricerche: «Ci sono stati momenti, in questi anni, in cui la maggioranza dei fondi è arrivata dai privati», ammette

#### SCENE DI RICERCA

Stefano Goffredo, 41 anni (a sin.), ricercatore a contratto dell'Università di Bologna, impegnato nelle ricerche sull'effetto del riscaldamento globale sui coralli. In alto: con un gruppo dei suoi più stretti collaboratori





# Cococo dei coralli di un 'cervello non in fuga'



senza problemi Stefano.

I principali monitoraggi ambientali portati avanti sono stati tre: Missione Hippocampus Mediterraneo, in cui dal 1999 al 2001 è stata studiata la distribuzione geografica ed ecologica dei cavallucci marini del nostro mare. Sub per l'Ambiente, dal 2002 al 2005, un vero e proprio censimento della vita biologica delle nostre coste portato avanti con una metodologia rivoluzionaria, cioè dati rac-

## A caccia di fondi per la ricerca

**Prima gli sponsor privati, poi il finanziamento dall'European Research Council. «Un traguardo insperato». Ma il suo contratto scade a maggio**

colti da sub non professionisti, quelli che si immergono per diletto: una mole enorme di dati, altrimenti impossibile da raccogliere sia come tempo che come costi. «E' notizia di queste ore che Ecological Applications, la prestigiosa rivista della Ecological Society of America, pubblicherà i risultati di Sub per l'Ambiente, confermando la validità del rivoluzionario metodo di indagine basato sui rilevanti fatti dai subacquei e l'importanza della Citizen Science: la scienza fatta con l'aiuto dei cittadini». Infine Ste, Scuba Tourism for Environment, iniziato nel 2006 e ancora in corso, che applica lo stesso criterio di raccolta dati basato sui volontari subacquei al Mar Rosso.

I risultati sono diventati pubblicazioni scientifiche e riconoscimenti prestigiosi, ma sempre nel segno della precarietà istituzionale, sia per Goffredo che per il suo gruppo di lavoro: «In questi anni si sono laureati con me 27 studenti» racconta il 'prof', però lo staff 'stabilmente precario' di MSG è composto solo di altre tre persone, fra cui Erik Caroselli, 35 anni, un altro ricercatore universitario precario. Goffredo stesso al momento è, tecnicamente un 'contrattista di ricerca', ovvero un co.co.co con un contratto in scadenza a maggio di quest'anno. Come si vive 13 anni da ricercatore precario? «Lavori solo — risponde Stefano — pensi solo al lavoro, a come far

funzionare le cose sul lavoro. Per me sono pochissimi i momenti in cui la testa non è lì». Eppure in questi anni le occasioni per andarsene all'estero non sono mancate: «Nel 2005 sono stato un anno fra la State University di New York a Buffalo e la ricerca in mare fra Miami e le Bahamas». Rimanere e diventare un altro cervello in fuga era facile, tornare e fare ricerca qui è stata la sfida più appassionante.

Goffredo ci tiene particolarmente a sottolineare alcuni aspetti di questa scommessa, vinta oggi con il finanziamento dell'ERC. Innanzitutto che CoralWarm si è realizzato grazie alla collaborazione della "triade" di cui fanno parte il professor Zvy Dubinsky, leader mondiale degli studi sulla fotosintesi della Bar Ilan University di Tel Aviv, Giuseppe Falini del Dipartimento di Chimica Giacomo Ciamician dell'Università di Bologna, noto a livello internazionale per i suoi studi sulla biomineralizzazione, e Goffredo stesso specializzato nella biologia dei coralli mediterranei e tropicali, e che il progetto vede anche la partecipazione del dott. Luca Pasquini del Dipartimento di Fisica dell'Università di Bologna.

**E POI IL GRANDE** apporto di energia dato dagli studenti del corso di laurea: «Senza l'entusiasmo degli studenti più giovani non si fa nulla, sono la più bella risorsa per la mia ricerca». E ancora: «Oltre agli aspetti scientifici generali, che sono assolutamente attuali, visto che ci occupiamo di come i cambiamenti climatici potranno cambiare l'ambiente, CoralWarm vede anche la collaborazione unica di scienziati israeliani e palestinesi. E' una bella cosa visto anche che l'idea originale di questa ricerca collaborativa nasce in Italia, qui a Bologna».



**IN FONDO AL MARE**  
Il Marine Science Group di Goffredo (a sinistra, in azione) è stato fondato nel 1997. Molti i successi conseguiti